



# The Craco Society

DISCOVER. SHARE. PRESERVE. | SCOPRIRE. CONDIVIDERE. CONSERVARE.



## La scoperta Americana dei Crachesi

L'immigrazione italiana incrementò di circa dieci volte negli anni ottanta di due secoli fa rispetto ai secoli precedenti. Nel 1880 circa ventimila italiani vivevano a New York, anche se il loro numero sarebbe cresciuto più di dodici volte agli inizi del 1900. Mentre l'immigrazione italiana era diffusa in larga scala su tutti gli Stati Uniti, un gran numero di italiani provenienti da regioni del meridione italiano come la Basilicata, la Calabria e la Sicilia arrivarono a New York e si stabilirono nel Lower East Side. Al loro interno c'erano anche piccoli gruppi di crachesi (41 persone tra il 1880 ed il 1890, 380 tra il 1891 ed il 1900).

Negli anni ottanta del 1800, le condizioni sanitarie che i nuovi arrivati dovevano sopportare nella città di New York erano orribili. Gli italiani, con i primi immigrati tedeschi ed irlandesi, si trovavano a dover abitare in bassifondi come il "Mulberry Bend", vivendo in malsani caseggiati senza luce, ammuffiti e senza aria. Questi caseggiati erano privi di uscite antincendio, dei veri e propri luoghi di riproduzione per roditori e malattie varie. Non c'era accesso all'acqua corrente, soprattutto per le abitazioni dei piani elevati. In quel caso, l'acqua doveva essere prelevata sfruttando gli idranti in strada e poi trasportata nella propria casa.

L'impossibilità di molti italiani di parlare inglese, marcata spesso dal suono dei loro dialetti locali, assieme all'analfabetismo dilagante costringeva molti di loro ad essere dipendenti da "[padrones](#)" che li facevano sì lavorare ma che prelevavano dal loro salario spese e commissioni. Gli immigrati italiani cercavano di fare qualsiasi cosa pur di riuscire a sbucare il lunario, accentuando mestieri che gli americani non avrebbero mai fatto. Pur di mantenere le loro famiglie lavoravano fino a 12 ore al giorno e spesso offrivano a terzi la loro casa come alloggio in cambio di un pagamento delle spese. Grazie alla loro esperienza agricola, gli italiani del sud erano in grado di ottenere il massimo da ogni tipo di impiego, dai rifiuti in strada alle fogne, riuscendo presto a liberarsi dei loro sfruttatori e a creare un minimo di ricchezza per tornare nel proprio paese o per far arrivare in America le

loro famiglie. Jacob Riis, nel suo libro del 1890 intitolato "[How The Other Half Lives](#)" (in italiano, "Come vive l'altra metà"), documenta le vite degli immigrati di quell'epoca, facendo alcune osservazioni importanti per i crachesi. Riferendosi agli italiani e alla loro intraprendenza, si pensa che possa aver identificato le radici di come l'industria della carta divenne importante per i tanti italiani di Craco. Lui scrive, "La scoperta è stata fatta ... ci sono dei soldi nei barili di polvere di New York ... ed è diventata proprietà esclusiva dell'immigrato italiano ... la città ha assunto bande di uomini ... Gli uomini erano pagati un dollaro e mezzo al giorno con il diritto di poter tenere ciò che trovavano ...". Prosegue dicendo che gli accordi si modificarono lentamente, e che il "junk picking", quindi la raccolta di tutto ciò che è rifiuto, divenne un business molto conveniente. "Oggi gli italiani contrattano per il loro lavoro, pagando anche larghe somme di denaro per ottenere il permesso ... L'effetto ... il completo controllo di quell'industria da parte dell'italiano".

Molti italiani partivano per l'America attirati dalle tante storie che venivano raccontate in Europa, sulla presenza di tante possibilità lavorative e di grandi salari. In realtà, una volta arrivati facevano fatica a trovare un impiego stabile e a volte erano costretti a tornare in Italia a mani vuote. I primi italiani non erano ben accettati in America; venivano spesso insultati verbalmente e chiamati con dispregiativi come "wop", "guinea" o "dago". Davanti a queste ostilità gli immigrati italiani, tralasciando le proprie differenze personali, preferivano unirsi ai loro compagni paesani, con i quali condividevano la stessa lingua, le proprie tradizioni e dalla cui vicinanza si sentivano sicuri. Cominciarono quindi a nascere vere e proprie comunità e quartieri come "[Little Italy](#)", all'interno dei quali gli italiani potevano parlare la loro lingua, mangiare i loro cibi, praticare i loro usi e costumi religiosi come nella loro madrepatria.

Per tutto il corso del penultimo decennio del 1800 gli sviluppi ottenuti dai nuovi arrivati aprirono la strada ad un pubblico di immigrati sempre maggiore nel decennio successivo. All'interno del primo gruppo di crachesi c'erano artigiani e liberi professionisti (sarti, barbieri), la cui presenza ed il servizio delle cui abilità facilitò enormemente l'assimilazione dei paesani che giunsero subito dopo, rappresentando un vero e proprio supporto. ■

# Il viaggio degli immigrati di Craco



**Il carretto italiano trainato dall'asinello** — *Viaggiare da Craco all'America era molto arduo e pericoloso per gli immigrati del 19esimo secolo. In Italia disponevano di mezzi di trasporto a loro ben conosciuti e con i quali potevano spostarsi: una volta saliti sulla nave a Napoli dovevano però confrontarsi con l'ostilità di un ambiente a loro sconosciuto.*

I primi immigrati crachesi hanno dovuto affrontare sfide di considerevole entità, ma tramite ciò hanno fornito le basi e pavimentato il percorso ad altri ben 1500 paesani che arrivarono nei 40 anni successivi.

Riuscire a comprendere sia le difficoltà nella scelta della loro partenza, sia la disperazione che li portò a prendere tale decisione può non essere completamente possibile al giorno d'oggi. Pensare a come facilmente riusciamo a spostarci e a viaggiare ora e a come il mondo sia cambiato ci impedisce di intuire completamente quale potesse essere l'impatto dell'immigrazione sulla vita della gente. Durante il loro passaggio verso l'America hanno dovuto confrontarsi con la mancanza della conoscenza linguistica, l'analfabetismo, il dover mangiare cibo a loro prima sconosciuto, il dover confrontarsi con costumi, usi e religioni diverse. Ciò insieme alla consapevolezza di non essere i benvenuti dalla maggior parte della popolazione nativa.

Il momento in cui hanno lasciato Craco ha significato per loro il cambiamento del mondo. Il prof. D'Angella, autore della storia del paese di Craco, ci racconta che il loro viaggio fino a Napoli si estendeva fra gli 8 ed i 10 giorni, per la maggior parte dei casi a cavallo e per una distanza di 160 miglia circa. Alcuni tra i viaggiatori usavano il proprio "chooch", o asinello, usato per il traino del carretto. Gli immigrati dei periodi successivi avrebbero sfruttato il treno, mezzo molto più veloce nonché sicuro. Partendo da Craco, la via principale sulla quale viaggiavano attraversava in un primo momento Pisticci Scalo, poi si estendeva a fianco del fiume Cavone prima di collegarsi alla Via Appia. Da quel punto le città maggiori sarebbero state Potenza, Salerno ed infine Napoli. Questo era un viaggio duro e difficile, alquanto pericoloso: il prof d'Angella parla della presenza di bande di "zingari" e di briganti ed aggiunge che "molte persone erano solite firmare un testamento prima della propria partenza".

L'arrivo a Napoli, oltre a rappresentare una sensazione di distacco dal proprio paese, introdusse loro a nuovi aspetti del mondo moderno. Il viaggio simboleggiava infatti per la gran parte degli immigrati il primo allontanamento dall'area circostante a Craco, prima volta nella loro vita. Non dimenticatevi che c'è un proverbio crachese che per dare un'idea di notevole lontananza parla della distanza "da qui (Craco) a Pisticci...", in realtà appena 11 miglia. Arrivare a Napoli era come una rivelazione: a volte ci potevano esserci infatti più persone che alloggiavano in un solo palazzo napoletano che tutti gli abitanti di Craco! Napoli in quel periodo era infatti la città più popolosa d'Italia, la più grande. Una città ricca di così tanto trambusto, abbellita dalla presenza del vulcano Vesuvio in sottofondo, doveva creare un'emozione straordinaria.

A quel punto gli immigrati di Craco dovevano scontrarsi con nuove preoccupazioni. La più grande era riuscire ad essere in regola con la documentistica italiana per poter imbarcarsi. Anche la legislazione statunitense doveva essere rispettata e c'erano degli agenti con il compito di assicurare che i documenti andassero bene. Il costo del biglietto di terza classe per il trasatlantico era di 20 dollari, anche se la presenza di diverse compagnie e quindi la competizione portò un abbassamento dei prezzi a metà dell'ultimo decennio del 1800.

I beni dei passeggeri venivano probabilmente avvolti in grandi fagotti di tela, contenenti anche prelibatezze come salsicce secche o formaggi. Una volta saliti sulla nave l'ambiente che li circondava era a loro già completamente straniero. Il viaggio oceanico era raramente tranquillo e durava circa due settimane. Gli immigrati potevano trascorrere il tempo come volevano, mentre crescevano le loro preoccupazioni causate dall'incertezza dei loro destini. Le tempeste ed il mare burrascoso non potevano che aumentare il loro sconforto, oltre al fatto di dover stare sul fondo della nave stipati e senza la possibilità di rimanere in privato. Gli uomini e le donne erano separati in diversi scompartimenti letto: si potevano incontrare sul ponte quando volevano prendere un po' d'aria e quando volevano liberarsi da quell'atmosfera cupa e sofferente che era quella dei dormitori dei passeggeri di terza classe.

Noi non abbiamo informazioni tangibili sull'esperienza dei crachesi partiti negli anni ottanta del 1800, ma un pezzo scritto da Domenic Colabella sul suo viaggio verso l'America ci da un'idea di come fosse questa parte del viaggio. Lui lasciò Craco nel 1906 quando aveva appena 14 anni e ci dice, " ... Ho lasciato Craco ... per Napoli. Ho viaggiato da solo su una barca lenta ... ci sono voluti 29 giorni per arrivare a New York ... Sulla nave tutti gli uomini erano stipati in grandi stanzoni, trattati come bestiame su un vagone merci. Il cibo era simile a quello che danno in prigione. Ma noi eravamo un gruppo pieno di allegria, felice perché stavamo andando in America e niente ci dava più fastidio."

*continua su pagina 5*

# Gli immigrati Crachesi dal 1891 al 1900

Dal 1891 al 1900 hanno attraversato il porto di New York in arrivo dall'Italia ben 480 crachesi. La maggior parte di loro è arrivata per lo più negli ultimi tre anni del decennio, parallelamente all'incendio di Ellis Island e al conseguente utilizzo del Barge Office su Whitehall Street a Manhattan. La popolazione del paese di Craco nel 1881 ammontava a 2.015 individui. Ciò significa che alla fine del ventesimo secolo il 25% del paese aveva già traslocato in America.

L'emigrazione dalla cittadina italiana sarebbe proseguita durante i due decenni successivi, aggiungendo altre 1.000 persone circa al popolo dei crachesi americani. Nel 1921, con la crescita e l'ampliarsi delle prime famiglie sul territorio americano, c'erano effettivamente più crachesi a New York che a Craco stesso.

I nomi di coloro che arrivarono a New York dal 1891 al 1900 sono:

## 1891—Castle Garden

Fittipaldi, Vincenzo  
Grasso, Angelo  
Seccafico, Giuseppe  
Maronne, Giuseppe  
Maronne, Michele  
Mastronardi, Nicola  
Rofania, Antonio

## 1892—Ellis Island

Guariglia, Margherita  
Guariglia, Maria  
Manghise, Pietro  
Tanico, Fedele  
Tanico, Vito Domenico  
Tuzio, Filomena  
Vozzi, Ambrogio

## 1893—Ellis Island

Acquavivo, Giuseppe  
Azzone, Pasquale  
Biancuni, Antonio  
Carciero, Francesco  
Carciero, Leonardo  
DeCesare, Nicola  
di Pierro, Rosa Maria  
Ferrante, Nicola  
Fugzi, Angela  
Fugzi, Innocenzo  
Fugzi, Rosa  
Gaetano, Angelo  
Gaetano, Domenico  
Gaetano, Giuseppe  
Gesualdi, Nicoli  
Grossi, Nicola  
Lombardi, Vito  
Luchetti, Giulia  
Mastronardi, Maria Gaeta.  
Mastronardi, Vincenzo  
Matera, Alessio  
Matera, Giuseppe  
Matera, Prospero

Moglie, Maria  
Parisi, Apollina  
Rinaldi, Antonia  
Rinaldi, Domenico  
Sirillo, Antonio  
Sirillo, Rosa  
Tanico, Maria Cattarina  
Tuzio, Giuseppe  
Viggiano, Lucia

## 1894—Ellis Island

Muzio Nicola  
Pargiallo, Maria  
Zaffaresa, Maria Guiseppe

## 1896—Ellis Island

De Marco, Gesualdo  
Gaetano, Paolo  
Mastronardi, Maria

## 1897—Ellis Island & Barge Office

Alderssio, Domenico  
Alderssio, Teresa  
Alderssio, Vincenzo  
Baldassarre, Brigida  
Baldassarre, Giulia  
Berardone, Gaetano  
Calabrese, Maria  
Cantasano, Antonia  
Cantasano, Maria  
Caricato, Francesco  
Colabello, Donato  
Colabello, Paolo  
De Felice, Sebastiano  
De Santi, Rosa  
D'Elia, Veiola  
Familgheti, Maria  
Forgione, Antonio  
Gallo, Maria  
La Gualana, Vincenzo  
Lucchetti, Antonia Maria  
Lucchetti, Filomenia  
Maronna, Porzia  
Matera, Angela  
Matera, Maria  
Matera, Rocco  
Matera, Vito  
Novelli, Giovanni  
Parziale, Domenico  
Pirretti, Leonardo  
Rinaldi, Antonio  
Riviello, Anna Lucia  
Riviello, Maria  
Rubertone, Leonardo

## 1898—Barge Office

Brunetti, Ma. Teresa  
Calabrese, Grazia  
Calabrese, Vincenzo  
Cantansano, Antonio  
Cantansano, Giuseppe  
Cantasano, Angela  
Carciano, Nicola  
Carulli, Carvallo  
Castellano, Donato  
Cigliano, Domenico  
Cigliano, Ma. Cristina  
Colabello, Fortunato  
Colabello, Paolo  
Colabello, Pasquale  
Colabello, Santalucia  
Curci, Antonia  
Curci, Domenica  
Curci, M Giuseppa  
De Cesare, Angela  
De Cesare, Isabella  
De Costale, Francesco  
De Costale, Pietro  
Di Santi, Donato Antonio  
Di Santi, Francesco  
Di Santi, M. Rosa  
Di Santi, Maria  
Di Santi, Nicola  
Di Santo, Donato  
Di Santo, Maria Rosaria  
Episcopia, Angela  
Episcopia, Giulia  
Episcopia, Leonardo  
Episcopia, Maria  
Episcopia, Rosa  
Ferrante, Antonia  
Filippo, Rosa  
Forgione, Giovanni  
Forgione, Ma. Teresa  
Forgione, Pasquale  
Galante, Angela Maria  
Galante, Antonia Maria  
Galante, Francesco  
Galante, Ma. Maddalene  
Galante, Margherita  
Galante, Pasquale  
Galante, Vincenzo  
Gesualdi, Antonio  
Gesualdi, Francesco  
Grassi, Giovanni  
Grassi, Matteo  
Grieco, Giuseppe  
Guarino, Alfonso  
Guarino, Angela  
Izzo, Giuseppe  
Lanidaro, Francesco Antonio  
Lanivara, Antonio Mario  
Lanivara, Nicola  
Lanivara, Vincenzo  
Leone, Vitantopio  
Lorubio, Antonio  
Marano, Antonio  
Marrese, Vincenzo  
Matera, Vitanlonio  
Mele, Domenico  
Padula, Maria  
Petroccelli, Michele  
Porraco, Giuseppe  
Ragone, Gerardo  
Ragone, Giuseppe  
Resoldi, Maria  
Rigirone, Giuseppe  
Rigirone, Vincenzo  
Rinaldi, Domenico  
Rinaldi, Francesco  
Rinaldi, Vincenzo  
Riviello, Antonio  
Santalucia, Francesco  
Santalucia, Rosa Maria  
Serillo, Domenico  
Simonetti, Carbo  
Spera, Donato  
Spera, Gaetano  
Spera, Giulia  
Spera, Isabella  
Spera, Nicolotta  
Spera, Vincenzo  
Tuzio, Giuseppe Nicola  
Tuzio, Vincenzo  
Ubaldi, Rosa  
Vaccaro, Francesco  
Vaccaro, Vincenzo  
Viggianino, Prospero  
Viggianino, Rosa  
Vitorello, Giuseppe  
Vitorello, Vicolò  
Zaffarese, Antonia  
Zaffarese, Ma. Giuseppa

# Gli immigrati Crachesi dal 1891-1900

continua da pagina 3

## 1899—Barge Office

Artuso, Saverio  
Basile, Antonio  
Benedetto, Paolo  
Calabrese, Giuseppe  
Candeloro, Eustacchio  
Candeloro, Rosa  
Cantasano, Francesco  
Carantino, Petronilla  
Caricati, Antonio  
Caricati, Maddalena  
Castaldi, Nicoloetta  
Cigliano, Michele  
Contasano, Costantino  
Conte, Giacomo  
Conte, Pietro  
Costanzo, Dco. Antonio  
Costanzo, Ma. Filomena  
Costanzo, Nicola  
D'Addiego, Pietro  
De Fino, Angelo  
DeCesare, Paolo  
Dolcemele, Rosa  
Episcopia, Giovanni Andreo  
Forgione, Domenico  
Forgione, Ma. Vincenzo  
Galasso, Giuseppe  
Gesauldi, Pasquale  
Grieco, Giuseppe  
Grieco, Ma. Maddalena  
Grieco, Pasquale  
Griego, Angelantonio  
Grossi, Cantasano Atonia  
Grossi, Giuseppa  
Guariglia, Nicola Maria  
Hermanela, Antonio  
Hermanela, Giuseppa  
Laurio, Vito Gaetano,  
Leone, Maria Teresa  
Lisanti, Nicola  
Loporchio, Ferdinando  
Loporchio, Leonardo  
Loporchio, Ma. Carmela  
Lorubio, Donato  
Lorubio, Giuseppa  
Lorubio, Maria  
Marone, Giovanni  
Mastronardi, Gaetano  
Mastronardi, Vito Antonio  
Matera, Vincenzo  
Miadonna, Silvio  
Morrando, Fracesa Saverio  
Motarrose, Anna Maria  
Motarrose, Ma. Giovanna  
Motarrose, Rosa  
Padovani, Ma. Teresa  
Padovani, Pietro  
Padovani, Rosa  
Parziale, Giulia Ma.  
Pascariello, Antonio

Pugliese, Francesco  
Rago, Nicola  
Rigirona, Nicolo  
Rinaldi, Francesco  
Rinaldi, Nicola  
Riviello, Antonia  
Riviello, Gaetano  
Riviello, Giuseppe  
Rubertone, Domenica  
Rubertone, Domenico  
Seicsaccatti, Caterine  
Sillari, Giuseppe  
Sillari, Giuseppe Antonio  
Sillari, Maria Isabella  
Sillari, Michelangelo  
Silleri, Giulia  
Simonetti, Carlo  
Sirillo, Guiglielmo  
Spera, Leonardo  
Stabile, Vincenzo  
Tursi, Domenico  
Tuzio, Nicola  
Venita, Angela Maria  
Venita, Ma. Teresa  
Ventomiglia, Egidio  
Ventura, Rocca  
Viggiano, Prospero

Ferrante, Antonia  
Ferrante, Francesco  
Ferrante, Innocenzo  
Ferrante, Michele  
Fezza, Carmine  
Fezza, Maria  
Fezza, Pasquale  
Fittapaldi, Camela  
Forza, Maria  
Francavilla, Carlo  
Gaetano, Antonio  
Gallipoli, Pietro  
Gesaldi, Nicola  
Giustiniani, Italiano  
Grossi, Carlo  
Guariglia, Antonia  
Guariglia, Antonio  
Guariglia, Austragio  
Guariglia, Camillo  
Guariglia, Carmilla  
Guariglia, Giovanni  
Guariglia, Lucregia  
Guariglia, Margherita  
Lambio, Vincenzo  
Lauria, Anna  
Lombardi, Antonio  
Lombardi, Caesar  
Marano, Pasquale  
Marchese, Francesco  
Marmo, Andrea  
Maresse, Giuseppe  
Marzano, Francesco  
Montesano Vittorio Stello  
Mormando, Leonardo  
Mormando, Vincenzo  
Paduano, Antonio  
Pignataro, Nicola  
Rinaldi, Isabella  
Rinaldi, Ma. Caterina  
Riviello, Anna Lucia  
Riviello, Maria  
Riviello, Rosa  
Rosso, Egidio  
Santalucia, Angiala Maria  
Santalucia, Giuseppe  
Santalucia, Teresa  
Santalucia, Vincenzo  
Sarubbi, Giovanni  
Seccafico, Giacomo  
Seccafico, M. Giuseppa  
Seccafico, Guglielmo D.  
Spera, Vincenzo  
Toce, Antonio  
Toce, Paolo  
Toci, Domenico  
Toci, Giuseppe  
Toci, Ma Teresa  
Vaccaro, Pietro  
Veltre, Maria Maddalean  
Ventura, Antonia

## 1900—Barge Office

Artuso, Antonio  
Bilanceri, Maria  
Branda, Angela  
Branda, Antonia Maria  
Branda, Isabella  
Camberlengo, Angiola  
Camberlengo, Antonio  
Camberlengo, Carmello  
Camberlengo, Nicola  
Camberlengo, Teodora  
Cantasano, Maria  
Caputo, Pietro  
Caruso, Vittoria  
Caruso, Vittoria Stella  
Castellano, Giovannina  
Cigliano, Domenico  
Cigliano, Margherita  
Cigliano, Vincenzo  
Conte, Pietro  
Conte, Vitantonio  
D'Alessandro, Giovanni  
D'Alessandro, Vittoria  
De Costale, Antonia  
De Costole, Pasgia  
Di Gilio, Maddalena  
Di Gilio, Maria  
Di Pierro, Leonardo  
Di Santo, Basilio  
Di Santo, Francesco  
Dodici, Carmina  
Elia, Angelo

**È in arrivo l'avviso di versamento delle quote associative per il 2026.**

**Ricordatevi di inviare le vostre quote. La Società conta sul vostro sostegno.**



### How to contact us - Come contattarci

The Craco Society  
14 Earl Road  
East Sandwich, MA 02537 USA  
EMAIL: [memberservices@thecracosociety.org](mailto:memberservices@thecracosociety.org)



VISIT: [www.thecracosociety.org](http://www.thecracosociety.org)

# Il viaggio degli immigrati di Craco

continua da pagina 2

All'entrata della baia di New York venivano accolti dalla vista dei grattacieli della città, e dalla Statua della Libertà dopo il 1886. Una volta in porto, i passeggeri venivano trasferiti in battelli più piccoli prima di arrivare alla stazione d'immigrazione. Era qui che gli immigrati dovevano sfidare il momento più difficile e la paura di essere rimandati indietro. Una descrizione contemporanea dell'attraversamento di Castle Garden ci indica che:

*Prima che gli immigrati fossero ammessi alla sezione principale del palazzo, dovevano passare in fila davanti agli ufficiali. Quest'ultimi registravano i loro nomi, la loro nazionalità, la loro età, il loro mestiere, il loro punto di partenza, la loro destinazione e a volte chiedevano loro se fossero in possesso di soldi oppure no. Nel caso in cui non avessero soldi o altri mezzi di sussistenza per poter vivere, venivano trattenuti a Castle Garden per un pò di tempo. Se nessuno avesse dato loro qualcosa o comunque se nessuno gli avesse offerto un sostegno sarebbero stati rimandati indietro per mare.*

*Una volta registrati, gli immigrati erano liberi di gestirsi come preferivano. Coloro che erano in possesso di biglietti ferroviari per l'interno del paese venivano smistati da diversi agenti, i quali li indirizzavano verso i binari giusti dai quali partire.*

*Quelli che invece decidevano di stare a New York per un certo periodo, per cercare un impiego o più semplicemente per attendere altri compaesani in arrivo, venivano ammessi al piano del giardino dopo la registrazione e poi lasciati alla mercè della pensione "runners", luogo non sempre così cordiale.*

*In quel periodo lo spettacolo doveva essere particolarmente interessante agli occhi degli spettatori. I costumi bizzarri, molti dei quali particolarmente colorati e notabili, oltre che alle facce della gente, le quali rispecchiavano i loro sentimenti di speranza e di paura, dovevano dare a questa moltitudine di anime un aspetto di gioia frenetica. Una volta però esaurita l'allegria del primo arrivo, coloro che per qualsiasi ragione ritenevano necessario rimanere a Castle Garden per un pò si univano in gruppi ad altri loro compagni. Intorno alla stufa, mentre l'acqua bolliva, parlavano dei problemi avuti in viaggio oppure dei loro piani futuri. A volte rimanevano lì per diversi giorni prima di andarsene, sedendo sui loro pacchi ed involucrati durante il giorno e dormendo sulle scomode panchine durante la notte.*

Da qui avrebbero iniziato una nuova vita. Il primo gruppo di crachesi avrebbe sperimentato il cambiamento maggiore nella città di New York, nella quale nell'ultimo decennio del 1800 si stabilirono altre 380 persone arrivate paese ed in cerca di un nuovo luogo abitare.



**Anni 1880 a New York City** — Le condizioni di vita precarie degli immigrati italiani che vivevano in Jersey Street furono documentate da Jacob Riis in "How the Other Half Lives".

# Membership

Annua

Support from members allows The Craco Society to **Preserve the Culture, Traditions and History of the Ancient Town of Craco, Italy** in North America. We are looking for you to join us too in continuing that effort.

Recognized by the World Monuments Fund as a Watch List Site, the Historic Center of Craco (Centro Storico di Craco) now has global recognition. If you or your ancestors come from this millennium old village, consider the importance of exposing your family to the unique heritage of this town and its people.

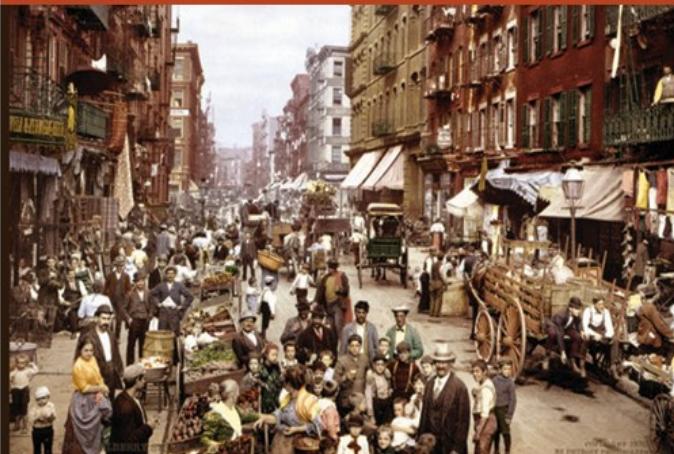
**Do You Have Craco in Your Blood?  
You Need The Craco Society in Your Life!**

## Member Benefits

- Monthly eNewsletter subscription
- Assistance with Genealogy Research & Craco Family Tree Database
- Access to Historic Documents & Italian Property Records
- Invitation to Annual San Vincenzo Mass & Feast in New York

Individuals \$25 | Households \$50 | Extended Families \$100

**Renew / Join Us** <https://cracosociety.net/Membership.php>



**THE CRACO SOCIETY**

The Craco Society, 14 Earl Rd., E. Sandwich, MA 02537 USA